

Il futuro ha un nome nuovo

Il figlio è il futuro della vita di una coppia. L'essere sterili poteva facilmente essere considerata una sorta di maledizione per una coppia immersa a capofitto in una lettura della vita guidata dalla teoria della retribuzione. Per chi aveva uno sguardo diverso sul rapporto tra il peccato e le fortune o le disgrazie della vita, la sterilità risultava essere comunque un elemento di disturbo della concretezza della vita di fede. Perché? Cosa significa per noi? Quale è la volontà di Dio?

Il Vangelo non ci dice come la coppia Zaccaria - Elisabetta abbia vissuto il non aver dato alla luce un figlio. Sappiamo che potevano essere considerati "giusti" davanti al Signore perché osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma... non è detto che l'essere giusti e irreprensibili sia garanzia di "fortuna" di ogni tipo nella vita (a volte noi ci scandalizziamo che a impegno serio e irreprensibile nel piacere a Dio non corrisponda una vita "benedetta" in tutto). Forse il loro amore era comunque "fecondo". Zaccaria aveva continuato ad amare Elisabetta nonostante la sua sterilità. Zaccaria aveva continuato a rivolgere una preghiera accorata al Signore per il dono di un figlio. (il suo nome "Dio ricorda" era la sua vocazione?) Aveva una speranza incrollabile. Elisabetta forse un po' meno. (cfr "ecco cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna dagli uomini" e il fatto che si è nascosta per 5 mesi).

Ora il futuro c'è. C'è una discendenza.

Che nome dare al bambino? Che nome dare al futuro?

Nel giorno della circoncisione e della imposizione del nome arrivano i parenti e i vicini e vogliono chiamarlo Zaccaria. Un nome che rimanda al passato e che dice continuità fedele con esso. E' un nome che rimanda alle promesse che si adempiono. È un bel nome, importante e significativo ma per "quel" figlio è inadeguato, per difetto. Non basta per "raccontare" ciò che Dio sa fare e ha fatto nella vita di Elisabetta e Zaccaria, ancora di più per raccontare ciò che Dio sempre vuole fare con gli uomini.

È interessante il fatto che Luca racconta che i parenti e i vicini, gli "altri", vogliono chiamarlo così. Come se volesse dire subito che chi è toccato dalle sorprese dell'amore di Dio, come Zaccaria ed Elisabetta, ha una comprensione diversa della vita, chi pensa al proprio futuro partendo dall'azione di Dio è veramente aperto a qualcosa di assolutamente nuovo. Dio è fedele alle sue promesse ma l'adempersi delle promesse non è ripetizione del passato ma il dipanarsi di qualcosa di assolutamente nuovo. Il futuro è di Dio.

Il nome del bambino, il nome del futuro è Giovanni, cioè dono di Dio.

La sterilità è ora fecondità. La sterilità è "situazione provvisoria" in vista di una fecondità "divina". Lo sarà la croce di Gesù. Può essere così per i nostri momenti di sterilità, di croce, di vuoto, di faticosa passività.

Per chi ha a che fare con Gesù deve abituarsi a pensare che il rapporto tra futuro e passato sarà sempre "compimento".

- Nella preghiera, senza timore, consideriamo le nostre sterilità. Senza timore perché la Parola ci dice che potrebbero essere nella nostra vita solo un momento di deserto che sta per fiorire. (Il deserto contiene una potenzialità enorme e lo si vede quando è fecondato dall'acqua). Quelle personali, quelle di coppia, quelle della nostra famiglia, del lavoro, degli ambiti in cui passiamo parte della nostra vita.
- Poi chiediamoci cosa ci attendiamo da Dio. E senza timore domandiamolo.
- Apriamoci infine alla fiducia in Dio. Il futuro ha un nome nuovo...è dono di Dio. Ci sarà per noi, per le nostre sterilità qualcosa di nuovo, di diverso, di sorprendente. Non ci sarà qualcosa che sembra non esserci più di cui abbiamo una nostalgia che paralizza e intristisce. Custodiamo con tenacia questa certezza: il futuro avrà un nome nuovo: dono di Dio. E proviamo a mettere da parte l'idea, definita folle Einstein, che il futuro sarà il momento in cui potremo ritornare a fare le cose più belle che facevamo prima.

Infine... è buono ricordare cosa accadrà a Giovanni-dono di Dio. In una attesa capace di avvolgere e plasmare la sua vita Parlerà, a suo modo, del Messia; sperimenterà la fatica, "inciampierà" quando avrà a che fare con il Messia-Gesù; da "voce che grida nel deserto" arriverà a definirsi "amico dello sposo" che gioirà della gioia dello sposo. Per lui c'è stato davvero un futuro "dono di Dio" e lui l'ha fatto suo, fino in fondo, sino alla fine.